

NAPOLI

La pattumiera americana

Il primo carico dovrebbe arrivare alla fine di maggio. E, se non ci saranno ostacoli, due navi al mese trasporteranno in Italia 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani e industriali. Provenienti da tre stati Usa (New York, New Jersey e Connecticut), saranno scaricati nel porto di Napoli e di qui avviati in diversi comuni della Campania per l'interramento. Napoli diventa dunque una pattumiera internazionale? C'è chi dice di sì. Italia nostra, sindacati e politici stanno già protestando e chiedono che l'operazione venga bloccata.

Il progetto, denominato Eco energy international, è gelosamente custodito da Antonia Giuliano Sguera, quattro figli, ex insegnante di lettere, originaria di Benevento. Di lei si sa che vola due volte al mese in America dove vanta amicizie altolocate: dal governatore dello stato di New York, Mario Cuomo, ai potenti dirigenti della National Italian American Foundation (Niaf), l'organizzazione degli italo-americani di cui è presidente Frank D. Stella.

A Benevento dicono che Antonia Giuliano si è fatta strada a gomitate. Da quando ha lasciato la scuola insegna tenacemente il successo. Presidente di un Centro internazionale studi edizioni e ricerche, vanta una solida amicizia con due beneventani celebri: l'on. Clemente Mastella e Annamaria Scarinzi, moglie di Ciriaco De Mita. Due anni fa ha dato vita ad una rivista mensile, *Cultura e Società*, suo formidabile passe-partout. Per il periodico beneventano la Giuliano intervista personaggi di spicco come Andreotti, Moravia, Zeffirelli, Nerio Nesi, Paolo Anibaldi. Ma non si fa mai sfuggire l'occasione di pubblicare la sua foto con gli intervistati. Stampata a colori e in carta patinata, la rivista tira poche migliaia di copie e non è in vendita nelle edicole. È proprio con il mensile che l'ex insegnante di lettere, sbarcata in America, continua a tessere la sua fitta rete di rapporti.

L'operazione immondizia americana è stata preparata dall'attivissima beneventana in gran segreto. Per mettersi al riparo di occhi e orecchi indiscreti la Giuliano ha incontrato le ditte che deb-

bono assicurare spedizione, trasporto e sbarco dell'ingombrante carico, addirittura all'hotel Excelsior di Roma. Qui a più riprese ha discusso dell'affare con i rappresentanti della compagnia del porto di Napoli, lo spedizioniere Carlo Insaurato e l'armatore Riccardo Avelaneda, vicepresidente della Promodora, una società di navigazione che batte bandiera panamense. Durante i colloqui all'Excelsior, la Giuliano ha anche fatto proiettare alcuni filmati, nei quali venivano illustrate operazioni simili già attuate dagli americani in Portorico.

Ma nonostante gli accorgimenti adottati, la notizia è trapelata lo stesso. A farla scappare sarebbero stati alcuni portuali dello scalo di Napoli, venuti in possesso di una copia del contratto che la Giuliano ha consegnato alla Culv, la

nellata. Il carico dovrebbe essere composto da foglie secche, cartacce, residui di cuoio e altro. Per la presenza di liquidi, sarà avvolto in tre sacchi di iuta e plastica.

Ma perché si esporta quest'immondizia? Le voci stavolta sono confermate dalla stessa Giuliano: «L'organizzatore americano è collegato ad una grossa società che costruisce impianti per produrre energia a basso costo (gas metano, butano e propano). Questa società ha intenzione di vendere know-how per il riciclaggio dei rifiuti in joint venture con industrie italiane del settore».

Naturalmente in un porto in crisi come quello napoletano, l'operazione «immondizia americana» è stata accolta come una vera manna dal cielo. Dalle parole ai fatti ed ecco subito sottoscritti contratti per il trasporto, lo sdoganamento e lo scarico dei rifiuti. Dice Carlo Insaurato: «Come spedizioniere mi sono assicurato in esclusiva l'approdo nel porto di tutte le navi usate per la movimentazione del garbage fino al 1992».

Intanto le autorità della Campania non hanno ricevuto ancora alcuna richiesta dai promotori dell'iniziativa italo-americana. Dice Nicola Scaglione, assessore regionale alla sanità: «Nessuno potrà im-

portare rifiuti e interrarli senza la nostra autorizzazione. Stiamo cercando di capire cosa vogliono fare». Anche i sindaci dei comuni indicati nel progetto (Capua, Maddaloni, San Giuseppe Vesuviano, Scafati) sono all'oscuro della vicenda. Sorgeranno discariche private? Antonia Giuliano precisa: «Si sta costituendo in questi giorni una società a New York che è pronta a comprare molti ettari di terreno in Campania per realizzare il progetto. Non vedo proprio cosa ci sia di male: operazioni come questa sono allo studio in varie parti del mondo». Ma gli ambientalisti gridano allo scandalo: «La Campania produce un milione e mezzo di tonnellate di rifiuti all'anno che non riesce a smaltire».

Non è in funzione nessun impianto per la produzione di biogas e se ci si mettesse al lavoro oggi occorrerebbero alcune decine di anni per smaltire i nostri rifiuti. Perché dovremmo importare l'immondizia dagli americani?».

Goffredo Locatelli



Antonia Giuliano Sguera e, accanto, Marta Marzotto

compagnia del porto, per usufruire del servizio di sbarco delle navi. Ma l'interessata ha dato al *Mondo* una versione diversa: «La verità è un'altra: è che mi sono stati rubati alcuni documenti. E così tutto rischia di saltare. Un vero peccato, perché a questo progetto stavo lavorando da più di un anno».

Ma come è nato quest'affare? Che cosa ci guadagna l'organizzatrice? «Non sono un imprenditore, ma in America ho molti amici e una fondazione di cui non posso fare il nome mi ha incaricato di esaminare la possibilità di riciclare rifiuti nell'area mediterranea. È un business promosso da finanziere internazionali, di più non posso dire».

La realtà che emerge dai documenti, che secondo la Giuliano sarebbero stati trafugati, è assai più semplice: un uomo di affari statunitense che si occupa di raccolta ed esportazione di rifiuti avrebbe proposto alla Giuliano, dietro lauto compenso, di spianargli il terreno in Italia. Offre i rifiuti gratis e si accolla il trasporto a Napoli per 17 dollari a ton-